TUOI FIGLI NOSTRI FRATELLI

È ormai prossima la scadenza che impegna da tempo tutte le componenti della chiesa italiana: il Convegno su "Evangelizzazione e promozione umana" si aprirà infatti a Roma il 30 ottobre per concludere i lavori il 4 novembre. Mentre si stringono i tempi ed il confronto sull'argomento si fa più caldo e partecipato - come nelle due sere tenute settimana scorsa nella sala Papa Giovanni riguardanti il mondo del lavoro - fermiamo la nostra attenzione di credenti su un punto qualificante, che non può essere in alcun modo ridotto o rimandato.

Noi pensiamo la promozione umana non come qualcosa di staccato o di ulteriore o di sovrappiù riguardo alla evangelizzazione; né la pensiamo come frutto del dialogo con altre ideologie, chiuse all'ispirazione cristiana per promuovere l'uomo e che diversamente non avremmo, quasi che il cristianesimo ci lasciasse impotenti, estranei ed inferiori ad altri per quanto riguarda la promozione umana.

Pensiamo la promozione umana strettamente legata alla evangelizzazione, parte integrante di essa, pena lo svuotamento dello stesso annuncio evangelico a pura parola dispersa nell'aria ma senza incidenza nella vita concreta e nel corso della storia; la pensiamo piena e perfetta solo quando avremo rivelato all'uomo tutto il suo vero significato, l'avremo aiutato a ritrovare tutta la sua dignità di figlio di Dio nella luce del vangelo letto con la chiesa e nella chiesa, gli avremo aperto le prospettive liberanti caratteristiche della visione cristiana della vita, oltre la cupa oppressione materialistica; quest'ultima, mentre sembra abbreviare il cammino per conseguire beni materiali, riduce tragicamente il valore dell'uomo e ne sacrifica la dignità personale ad un orizzonte incapace di pronunciare la parola della speranza e dell'amore.

Non vogliamo sottrarci, proprio in quanto credenti, al compito di fermentare e portare a compimento le pressanti esigenze di giustizia che giacciono senza risposta nelle strutture della nostra società e da cui è profondamente ferito il volto dell'uomo. Vogliamo assumere questo compito di trasformare la società al servizio dell'uomo con la certezza che solo una concezione della vita diversa da quella materialistica è capace di operare un salto di qualità nei rapporti tra le persone, coinvolgendo in questo salto di qualità non solo affermazioni verbali, ma soprattutto la testimonianza delle opere perché attraverso un diverso uso e possesso dei beni (di tutti i beni, da quelli materiali a quelli culturali, da quelli personali a quelli pubblici per i servizi fondamentali) emerga davvero una società a misura d'uomo.

Questa concezione diversa della vita si fonda sul riconoscimento di Dio come fondamento di tutto, come presenza nella stessa nostra storia, e dell'uomo in dipendenza da lui. Senza Dio, l'uomo sarà inevitabilmente sempre più schiavo, nonostante tutte le forze in campo che parlano in suo nome. Soltanto se viene riconosciuto un Padre, si possono ritrovare gli altri come fratelli e non come estranei, o peggio, come pezzi da sfruttare.

"Tuoi figli, nostri fratelli": è stato l'impegno per i giovani della nostra città qualche anno fa; lo stesso annuncio, rinvigorito, deve guidare il nostro impegno di promozione umana.